

**Natimortalità e  
Genitorialità**  
Quando la nascita e la morte  
si incontrano in un tempo  
presente

**Dott.ssa Valeria Cavarretta**  
Psicologo presso Ospedale  
"Buccheri-La Ferla" FBF  
Psicologo clinico, Psicodiagnosta  
P.zza V.E. Orlando, 41  
Palermo  
[valeria.cavarretta@libero.it](mailto:valeria.cavarretta@libero.it)  
320 8587601

*Alla nascita d'un bimbo  
il mondo non è mai pronto  
...  
Si approssima il tempo di  
accendere i fuochi.  
Telegrafiamo alla nonna che  
venga dal paese.  
...  
Perché il parto sia lieve  
e il bimbo cresca sano.  
Possa essere talvolta felice  
e scavalcare gli abissi.  
Che abbia un cuore capace di  
resistere, e l'intelletto  
vigile e lungimirante.  
...*

**Natimortalità e  
Genitorialità**

*"Un racconto iniziato"*  
**Wistawa Szymborska**

**La scelta di avere un figlio viene determinata in maniera complessa da differenti elementi, tra questi sottolineiamo due aspetti di rilievo.**

#### IL PROGETTO DI COPPIA

Riguarda l'assunzione della *Genitorialità*.

Si tratta di un passaggio, di un momento di "CRISI EVOLUTIVA" che prevede dei compiti specifici orientati al CAMBIAMENTO e all'INTEGRAZIONE della propria IDENTITÀ e presuppone anche una ristrutturazione accurata dei legami e delle relazioni.



#### IL TABÙ DELLA MORTE

La morte è una cosa che non si può pensare è una cosa che non si può parlare.

Ma *“Vita e morte stanno tra di loro in un rapporto di interdipendenza che nella sua totalità necessariamente ci sfugge; ciascuna di esse costituisce sempre la metà di un unico evento, come avviene con la faccia lunare, di cui una parte è sempre invisibile”*

Freud & Andreas-Salomè (1966) pp. 222-223.

Per tale ragione la definizione di Natimortalità, racchiude l'essenza dell'evento che vogliamo raccontare.

#### ...continuando la nostra premessa

IL PROGETTO DI COPPIA, è determinato, inoltre, da diversi fattori sostanziali:

- La storia di vita di ciascun partner e la relazione con le relative famiglie d'origine
- La storia della coppia e la qualità della loro relazione
- La presenza di una storia di psicopatologia o di eventi di vita individuati come fattori di rischio psicologico
- Le rappresentazioni mentali e sociali della genitorialità
- ...

All'incontro con la MORTE noi non partecipiamo. Il pensiero non pensa.

Evitiamo l'idea perché

**“se non vedo, non c'è”**. Si tratta di una esperienza perturbante che ci destabilizza.

Eppure, quotidianamente siamo chiamati ad ELABORARE dei LUTTI:

- I giorni che passano
- I cambiamenti di vita
- I passaggi del nostro sviluppo
- Le nostre limitazioni
- ...

Anche decidere nel desiderio di avere un figlio vuol dire per noi elaborare un lutto.

*“Anche se nessuno di noi può averne ricordo, è pur vero che il nostro primo incontro con il mondo è stato annunciato dal grido e dal pianto”*

Con il parto ma già durante la gravidanza, si comincia ad elaborare il cambiamento del **CORPO** che muta forma e vengono ri-presi in modo assolutamente inconscio:

- La relazione con se stessi e la propria storia
- La relazione di coppia
- La relazione con i propri genitori
- La relazione tra il bambino fantasticato e il bambino reale.

Anche da un punto di vista **sociale**, siamo portati a far fronte ad una serie di tensioni e di pressioni definiti culturalmente che hanno a che fare con i ruoli, le aspettative, le richieste, i mandati e tanto altro.

Per tale ragione, ma non solo, il post-partum si evidenzia come un periodo a rischio, molto delicato dal punto di vista psichico. La donna, e anche il suo partner possono andare incontro ad un malessere che noi definiamo come: **DEPRESSIONE POST PARTUM**.

La donna, nello specifico, potrà sperimentare anche un periodo, immediatamente dopo il parto, di baby blues.

Il baby blues ha una forte causa fisiologica per via del riordino ormonale e può essere un potenziale precursore per una DPP ma non necessariamente.

**Allora, cosa succede se a tutto questo, aggiungiamo come termine ultimo l'incontro con la Morte?**

Intanto, ci sono diversi tipi di perdita:

- Aborto spontaneo
- Diagnosi di grave patologia fetale con la decisione di proseguire
- Diagnosi di grave patologia fetale con la decisione di interrompere
- Morte intrauterina
- Perdita di uno o più gemelli in corso di gravidanza
- Parto prematuro
- Perdita dopo procreazione assistita
- Interruzione volontaria di gravidanza
- Morte dopo la nascita. A quest'ultima afferisce anche l'esperienza di perdere un figlio per SIDS.

La SIDS, Sindrome della morte in culla, è una perdita che presuppone tre qualità specifiche. Queste qualità la rendono un'esperienza, potenzialmente traumatica.

La SIDS è

- Inspiegabile
- Inattesa
- Inaccettabile

Il *progetto di coppia* viene messo in ginocchio.

La *generatività* viene frustrata.

La *costellazione materna* si frantuma.

Si compie la **maternità** ma si mortifica la **maternalità**.

I genitori sperimentano:

CONFUSIONE  
 SENSO DI IRREALTÀ  
 STORDIMENTO  
 DOLORE  
 RABBIA  
 SENSO DI COLPA  
 VUOTO  
 SOLITUDINE  
 INSICUREZZA E FRUSTRAZIONE  
 SGOMENTO

Il senso del tempo appare dilatato o viceversa, sincopato. Le emozioni si avvicendano in modo altalenante anche in tempi brevi. Il rischio psichico è molto elevato sia per i genitori, che per la coppia e la famiglia.

Cosa accade quando un operatore sanitario incontra l'evento nascita e l'evento morte attraverso la genitorialità?

Cosa accade quando incontra i genitori?

## Gli operatori: L'onnipotenza si trasforma in fallimento

I **medici** e le **infermiere**, così come **tutto il personale di reparto** sono toccati dall'evento, nessuno escluso. All'interno di un contesto ospedaliero, il compito da adempiere è quello di salvare la vita a qualsiasi costo.

Nell'incontro con la morte, gli operatori sentono forte la loro **FRUSTRAZIONE** e la loro **IMPOTENZA**. Su di loro vengono riposte speranze, fiducia, anche sentimento e loro sentono il **FALLIMENTO** delle loro promesse e della loro missione.

È ovvio che il peso della responsabilità e l'emozione di fare un lavoro così importante li gratifica ma spesso l'aspetto più umano del medico e dell'infermiere, viene messo di fianco.

Per tale ragione, si vive il profondo senso di sconfitta e anche di colpa, perché ci si dimentica di essere esseri umani, mortali.

L'operatore che sa poco bene gestire le proprie emozioni, potrà reagire in diversi modi. Potrà:

- Identificarsi con il genitore
- Potrà manifestare tutta la sua emozione al genitore volendolo confortare
- Potrà vivere una dimensione di blocco, di congelamento che non gli permetterà una buona comunicazione
- Potrà fuggire ed evitare il problema
- Potrà fare finta che non sia successo e sdrammatizzare
- ...

## Quale compito per il professionista?

### Le parole giuste esistono?

Forse la domanda più adeguata sarebbe: "giuste per chi?"

Ogni individuo ha un suo modo di affrontare il dolore e anche un suo modo di entrare in relazione. Ciascuno ha un suo tempo.

Ciò che è importante è saper **ASCOLTARE** ed essere **EMPATICI**.

L'obiettivo è quello di facilitare la ripresa di un contatto con la realtà non di confonderlo.

**La comunicazione di morte** deve essere **COMPETENTE**:

- Sincera
- Essenziale
- Professionale
- Centrata sul presente

Inoltre, deve permettere di formulare delle domande e dunque deve anche saper tollerare il silenzio.

## I genitori

Le reazioni dei genitori possono essere davvero differenti, pur essendo determinate dallo stesso evento. Per ognuna di queste, la comprensione e la capacità di tollerare insieme a loro il dolore è la strada più percorribile.

- I genitori possono chiudersi nel loro dolore
- Si arrabbiano
- Possono cercare altri genitori che hanno vissuto la stessa esperienza
- Possono sentirsi paralizzati dal dolore
- Cercano in maniera ripetitiva di ricostruire il percorso e rintracciare le colpe, etc.

Tutto questo e tanto altro rappresenta l'importante *processo di elaborazione del lutto*.



## Nella coppia: l'ambivalenza emotiva

### LA COMPASSIONE

La forte sensazione di pena da parte di uno dei due componenti della coppia nei confronti dell'altro che ha trovato il bambino.

### IL SOSPETTO

Il risentimento per non essere stato presente. Il dubbio verso il partner rispetto alla gestione della situazione.

### SOLITUDINE E CHIUSURA

La sensazione di solitudine rispetto all'evento, vissuto come proprio ed esclusivo

### BISOGNO DI SCAGIONARSI

Provare la paura di non aver gestito la situazione nel modo giusto e/o sentirsi colpevolizzato

## Nella relazione con gli altri Figli

I genitori vivono anche in questa relazione l'ambivalenza emotiva che prende le forme del DOPPIO SENSO DI COLPA e della PAURA.

Si avverte la costrizione nel riprendere la vita quotidiana da genitore e provare il senso di colpa per questo sentire. Oppure possono trovare una compensazione emotiva buttandosi a capofitto nel lavoro o rivolgendo la propria rabbia e aggressività verso loro stessi.

Possono agire una protezione eccessiva nei confronti dei figli e viceversa un disinteressamento per paura di investire emotivamente con il rischio di perdere ancora una volta un figlio.

## I fratelli

I fratelli, vivono pure loro delle ambivalenze emozionali.

Si sentono in colpa per essere sopravvissuti e hanno paura di poter fare la stessa fine del fratello che è morto.

Questo, in un contesto, dove spesso vivono la sensazione di essere emarginati dal dolore dei loro genitori vivendo tutto il peso dell'eccessiva apprensione nei loro riguardi.

Un punto fondamentale è la *comunicazione* che i genitori fanno ai figli rispetto a ciò che è accaduto e la *partecipazione* di questi al processo di elaborazione del lutto.

## I nonni

I nonni possono vivere diversi stati d'animo. La sensazione di essere vivi al posto del bambino, è uno di questi. Ma pure la sensazione di non aver dato i giusti consigli al proprio figlio.

Ciò conduce ad una eccessiva apprensione ma anche autoemarginazione dalla vita dei figli nonché difficoltà a relazionarsi con loro.

*“Non bisognerebbe mai ridimensionare o modificare il proprio lutto per far forza agli altri, o per dimostrare che siamo in gamba o che siamo in piena forma, perché solo se riusciamo a viverlo bene, rispettando i nostri tempi e le nostre emozioni, possiamo risolverlo adeguatamente”*

## Elaborazione del lutto

Non bisogna aver paura del dolore, o delle lacrime perché occupano il tempo giusto e lo spazio adeguato.

Se, però, ci si accorge che dopo un tempo più o meno lungo di un anno, persiste una dimensione ancora luttuosa in senso invasivo e prepotente che ostacola la vita quotidiana e le relazioni con gli altri. Allora è il momento di chiedere aiuto...

### A chi rivolgersi...

Chiedere aiuto può essere necessario per attraversare al meglio un momento che sembra essere bloccato come infinito. In questi casi, il professionista da contattare è uno psicologo, uno psicoterapeuta non indispensabilmente un medico. I farmaci, in queste situazioni possono essere utili, ma è meglio prima fare una valutazione accurata. Spesso ciò di cui abbiamo bisogno non è eliminare il nostro dolore ma capire cosa lo alimenta e perché si fa strada dentro di noi così fortemente.

Inoltre, ci sono diverse associazioni e gruppi di genitori che offrono la loro prospettiva a favore dei genitori e dei familiari.

L'importante è saper riconoscere di aver bisogno di un aiuto.

### Grazie per l'attenzione...

